

# Le lettere nel *Signore degli Anelli*

di Beppe Roncari

✓ J.R.R. Tolkien era un appassionato scrittore di lettere e tenne fitte corrispondenze per tutta la sua vita, niente di strano quindi che abbia lasciato un briciolo di questa sua passione anche nella Terra di Mezzo, per la penna di alcuni dei suoi personaggi preferiti.

In realtà non sono molte le lettere o i biglietti che si trovano nel *Signore degli Anelli*, ma sappiamo che almeno in un luogo la corrispondenza epistolare era all'ordine del giorno, tanto che una delle poche istituzioni pubbliche comuni era proprio il servizio postale: la Contea. Come a dire: si può rinunciare a molte delle comodità e dei servizi forniti dalla società moderna, ma non al piacere di comunicare per iscritto.

Che cosa avevano, infatti, di tanto importante da comunicarsi gli hobbit da doverlo affidare alla pagina e da non poterlo riferire di persona? (Dopo tutto le distanze nella Contea non sono enormi...) Ce ne offrono uno spaccato un paio di corrispondenti di Bilbo, cui lo hobbit dedica due brevi messaggi di auguri allegati ai loro regali per il suo centundicesimo compleanno (cap. *Una festa a lungo attesa*):

**“Per DORA BAGGINS, in memoria di una LUNGA corrispondenza, con affetto, Bilbo”, su un gran cestino per la carta straccia. Dora era la sorella di Drogo, e la più anziana superstite femminile della famiglia. Aveva novantanove anni, e per più di cinquanta aveva scritto fiumi di belle parole e di buoni consigli.**

**“Per MILO RINTANATI, augurandomi che gli sia utile, Bilbo Baggins”, su una penna d'oro con calamaio. Milo non aveva mai risposto ad alcuna lettera.**

La risposta alla domanda posta mi pare ovvia: niente. Gli hobbit non avevano niente di particolare da dirsi o da scriversi, le loro lettere dovevano essere in tutto e per tutto simili alle loro chiacchiere da osteria, luoghi comuni, pettegolezzi, buoni consigli... parlare del più e del meno, una delle più piacevoli occupazioni della vita. Dora e Milo sono due esempi delle possibili piccole degenerazioni di questo tipo di corrispondenze: scrivere troppo o non scrivere niente affatto; non avendo nulla da dire in entrambi i casi.

In realtà queste lettere hanno una funzione molto importante e preziosa: mantenere vivo un rapporto, farsi sentire, comunicare, anche solo fare una battuta sul tempo; la loro ragione di essere è umana e non utilitaristica. Se leggiamo molte delle lettere ai familiari e agli amici di Marco Tullio Cicerone (quelle meno elaborate e non pensate apposta per la pubblicazione) troviamo in fondo qualcosa di molto simile a quella che doveva essere la corrispondenza del signor Baggins: un racconto di vita, un modo per tenersi in contatto con i propri cari; un modo umano di vivere, semplicemente.

L'unica lettera completa che troviamo nel *Signore degli Anelli* è scritta da Gandalf e indirizzata a Frodo. Nonostante l'estrema serietà di questa lettera e del suo contenuto, lo stregone stesso si lascia andare a scrivere una lettera da cui emergono non velate note umoristiche (cap. *Grampasso*):

IL PULEDRO IMPENNATO, BREA

Giorno di Mezzo Anno, Calendario Contea 1418

*Caro Frodo,*

*Cattive notizie mi sono giunte sin qui. Devo partire immediatamente. Faresti bene a lasciare Casa Baggins fra non molto e ad andartene dalla Contea prima della fine del mese di luglio, al più tardi. Tornerò appena mi sarà possibile, e se tu sarai già partito ti seguirò. Lasciami un messaggio in questa locanda se passi da Brea. Puoi fidarti dell'oste (Cactaceo). Forse incontrerai un mio amico per strada: un Uomo alto, magro, scuro, che taluni chiamano Grampasso. Sa i fatti nostri e ti aiuterà. Va' a gran Burrone: lì ci ritroveremo, finalmente. Se non dovessi venire prima della tua partenza, Elrond ti consiglierà sul da fare.*

*Affettuosamente tuo frettolosissimo*

GANDALF ✧

*P.S. – NON l'adoperare MAI più, per nessuna ragione al mondo! Non viaggiare di notte! ✧*

*P.P.S. – Accertati che sia il vero Grampasso. Ci sono un sacco di uomini strani in giro. Il suo vero nome è Aragorn. ✧*

*Non tutto quel ch'è oro brilla,  
Né gli erranti sono perduti;*

*Il vecchio ch'è forte non s'aggrinza,  
Le radici profonde non gelano.*

*Dalle ceneri rinascerà un fuoco,  
L'ombra sprigionerà una scintilla;*

*Nuova sarà la lama ora rotta,  
E re quei ch'è senza corona.*

*P.P.P.S. – Spero che Cactaceo ti faccia avere questa mia al più presto. Un brav'uomo, ma la sua memoria è come un ripostiglio: non troverai mai quel che cerchi. Se lo dimentica lo arrostitisco.*

*Buon viaggio!*

✧

Vari elementi di questa lettera poco – apparentemente – si confanno alla sua urgenza e importanza, “*Affettuosamente tuo frettolosissimo*”, la presenza di un *P.S.*, di un *P.P.S.* e di un *P.P.P.S.!!!* E “*Se lo dimentica lo arrostitisco*”...

Eppure un simile modo scherzoso di scrivere anche nelle circostanze più buie non è qualcosa di strano e peregrino e non viene puramente utilizzato in senso ironico da parte di Tolkien, il narratore. L'ironia – e l'autoironia – è bensì presente, ma a livello del personaggio, nella penna di Gandalf. Anche in questo caso un confronto con le lettere di Cicerone potrebbe essere illuminante. A titolo di esempio ne riporto una al suo amico Tito Pomponio Attico (*Ad Atticum* 2,8):

#### **CICERONE AD ATTICO**

*Mentre per la sera, come al solito, stavo aspettando con ansia una tua lettera, eccoti l'avviso che degli schiavi sono arrivati da Roma! Chiamo, chiedo se c'è qualcosa da parte tua. Mi rispondono di no. "Come? — dico io — niente da Pomponio?" Sconvolti dal mio tono e dalla mia espressione hanno confessato che gliene era stata bensì affidata una, ma che durante il viaggio l'avevano smarrita. Che vuoi? L'ho presa proprio male: in questi giorni non mi era arrivata nessuna tua lettera che fosse priva di qualche spunto o utile o divertente. Ora, se in quella tua datata 15 aprile c'era qualcosa degno di essere consegnato alle storie, riscrivilo appena possibile perché non ne siamo lasciati all'oscuro; se non c'era altro che dell'umorismo, concedimi il bis lo stesso. [...]*

*Piuttosto prendi note dei miei spostamenti, così da decidere dove vedermi. Per il 21, festa di Pales, intendo arrivare alla villa di Formia; può, dal momento che secondo te in questo periodo vanno escluse per me le raffinatezze del golfo di Baia, il 1° maggio partirò da Formia per essere ad Anzio il tre del mese. Ad Anzio infatti si svolgeranno spettacoli dal 4 al 7 maggio e Tullia tiene ad assistervi. Poi il programma sarebbe di passare nella villa di Tuscolo, quindi ad Arpino, infine a Roma per il 1° giugno. Sistema le cose in modo da vederci o a Formia o ad Anzio o al Tuscolo. Ricostruisci per me la lettera precedente e aggiungici qualcosa di nuovo.*